

OGGI A SAN LUCA L'EVENTO POETICO-CULTURALE "I CALABRESI VOGLIONO ESSERE PARLATI"



IL PROF. FRANCESCO AIELLO ANALIZZA LA REGIONE CHE, NEGLI ULTIMI 30 ANNI, HA FATICATO A TENERE IL PASSO COL RESTO DEL PAESE



L'ECONOMIA CALABRESE E I RITARDI PER SVILUPPO

di FRANCESCO AIELLO

RIFIUTI, CALABRESE
REGIONE CONTRARIA
ACROTONE
DISCARICA D'ITALIA



FORZA ITALIA RC CONTRO FALCOMATÀ
PASSAGGIO FUNZIONI ALIBI
PER SUO FALLIMENTO

ZUMPANO
AL VIA PULIZIA DELL'ALVEO
DEL FIUME CRATI

PILOLE DI PREVIDENZA
IN ARRIVO A LUGLIO MENSILITÀ
PER 14ESIMA A PENSIONATI

CAMERA DI COMMERCIO RC
SI PRESENTA IL REPORT
OSSERVATORIO ECONOMICO
DELLA METROCITY/RC



IPSE DIXIT



SIMONA SCARCELLA

Sindaca di Gioia Tauro

Hanno detto che non saremmo durati due mesi, invece siamo ancora qua. Eravamo l'ultima città della Calabria. In un anno siamo saliti sempre più in alto. Non mi stancherò mai di dire quanto è bella Gioia Tauro e le potenzialità che ha. Siamo qui per rendere conto alla città per com'è stata amministrata, perché il giudizio dei cittadini è quello che conta.

La responsabilità più grande è restituire alla città la dignità che le è stata tolta negli anni. Non mi fermerò e non mi fermeranno. I problemi li hanno lasciati tutti a me, ma li risolveremo. Per quanto riguarda la carenza idrica stiamo recuperando i Pozzi Gilli, disinfeettando l'acqua, così avremo presto le nostre sorgenti. Siamo quasi pronti e operativi».

ACRI (CS)
AL VIA IL FESTIVAL
DEL TEATRO DI FIGURA



FOCUS

NELL'ANALISI DI FRANCESCO AIELLO EMERGE UNA REGIONE CHE HA FATICATO, NEGLI ULTIMI 30 ANNI, A MANTENERE IL PASSO CON IL RESTO DEL PAESE

I continui ritardi nel modello di sviluppo dell'economia calabrese

di FRANCESCO AIELLO

Trent'anni rappresentano un orizzonte temporale sufficientemente ampio per valutare l'evoluzione strutturale di un sistema economico. Utilizzando dati macroeconomici a partire dal 1995, è possibile cogliere non solo gli effetti di lungo periodo dei mutamenti demografici e produttivi, ma anche la capacità dell'economia calabrese di reagire agli shock esogeni e ai cambiamenti del contesto nazionale. In questa prospettiva, il posizionamento della Calabria rispetto al Mezzogiorno, al Centro-Nord e all'Italia offre una chiave di lettura utile per comprendere meglio la natura e la persistenza dei ritardi che caratterizzano il modello di sviluppo dell'economia calabrese.

Il calo demografico, la stagnazione dell'occupazione e la debolezza della partecipazione al mercato del lavoro si combinano con una crescita del valore aggiunto modesta e una produttività del lavoro instabile, spesso sostenuta da dinamiche legate al ridimensionamento della base occupazionale più che da trasformazioni strutturali.



Il Pil pro capite: la sintesi del divario

Il Pil pro capite rappresenta una sintesi delle dinamiche demografiche e della capacità di generare valore economico. Nel 2023, il reddito per abitante a prezzi costanti 2015 si attesta in Calabria a 17.235 euro, in aumento rispetto ai 15.435 euro del 1995. La variazione, pari all'11,7%, è più bassa di quella del Centro-Nord (+14%) e con la media nazionale (+14,9%). Anche il Mezzogiorno, con un incremento dell'11,3% (da 17.814 a 19.824 euro), mantiene un livello di reddito pro capite più elevato di quello calabrese. Il PIL pro capite si può scomporre nel prodotto tra il tasso di occupazione e la produttività del lavoro (produzione per occupato). In Calabria, entrambi questi fattori hanno mostrato segnali di debolezza lungo tutto il trentennio: il tasso di occupazione è rimasto sistematicamente

inferiore rispetto alle altre macroaree e la produttività ha registrato un andamento altalenante, spesso sostenuto da una riduzione del numero di occupati più che da una reale crescita della produzione. Per comprendere meglio la traiettoria dello sviluppo della nostra regione, analizzeremo questi due elementi in dettaglio nei paragrafi 3-6. Ora, al fine di avere un ordine di grandezza dei divari territoriali, confrontiamo la Calabria con il Centro-Nord. Nonostante la crescita dell'11,7% che abbiamo osservato del Pil pro-capite calabrese, negli ultimi 30 anni il ritardo della Calabria si è ampliato: nel 1995 il Pil pro-capite regionale rappresentava il 58,5% di quello del Centro-Nord; nel 2023 tale rapporto scende al 48,4%. Si tratta di un indicatore chiaro dell'aggravarsi del diva-

>>>

segue dalla pagina precedente

• AIELLO

rio territoriale. I dati consentono anche di osservare se in specifici sotto-periodi si sia avuta convergenza. Emerge che nonostante una moderata crescita fino al 2007, la dinamica del PIL pro-capite calabrese si appiattisce nella fase successiva. Nel decennio 2010–2019, il livello si stabilizza intorno ai 16.500–17.000 euro, mentre il Centro-Nord supera stabilmente i 34.000 euro. La crisi pandemica del 2020 accentua la fragilità del sistema regionale, con una caduta sotto i 16.000 euro, seguita da un recupero molto lento.

In estrema sintesi si può affermare che, rispetto ad altre macro-aree, la Calabria ha beneficiato in misura marginale delle fasi di crescita e ha invece subito più duramente gli effetti degli shock. L'evidenza indica che il basso reddito pro capite è il risultato di una combinazione sfavorevole di crescita economica, produttività e demografia, ma rappresenta anche un freno allo sviluppo: limita gli investimenti, riduce i consumi e incentiva la migrazione di capitale umano.

Demografia e popolazione attiva: un declino strutturale

Il livello e l'andamento del Pil pro capite sono anche il riflesso delle dinamiche demografiche, che in Calabria appaiono particolarmente sfavorevoli. Nel periodo 1995–2023, la popolazione residente in Calabria si è ridotta da 2.063.300 unità nel 1995 a 1.850.366 nel 2023, registrando una flessione del 10,3%. La variazione negativa si distingue nettamente dal dato nazionale (+3,8%) e ancor più da quello del Centro-Nord, dove si è osservato un incremento dell'8,1%. Anche rispetto al Mezzo-

giorno, che nello stesso periodo ha perso il 3,8% della popolazione, la Calabria mostra più criticità. Il declino demografico calabrese è continuo e privo di fasi di stabilizzazione significative. A partire dal 2000, l'indice relativo della popolazione scende costantemente, con un'accelerazione tra il 2003 e il 2005 e poi, in misura ancora più marcata, dal 2014 in avanti. Tra il 2014 e il 2023 il calo è di quasi 6 punti percentuali, segno di un processo di spopolamento intenso e strutturale. Nel frattempo, il Centro-Nord raggiunge un picco massimo nel 2017, mentre la Calabria continua a decrescere. A partire dal 2020 anche la popolazione italiana inizia a contrarsi, pur restando ben distante dalla dinamica negativa della Calabria. Nel complesso, la regione si caratterizza per una traiettoria divergente non solo rispetto al Centro-Nord, ma anche rispetto al resto del Mezzogiorno, configurandosi come una delle aree a maggiore contrazione demografica del Paese.

Lo spopolamento ha impatti rilevanti sull'offerta di lavoro, sulla domanda interna e sulla tenuta del sistema territoriale nel medio-lungo periodo. Per esempio, la popolazione in età lavorativa (15–64 anni) nel trentennio 1995–2024 ha sperimentato in Calabria una progressiva riduzione, passando da oltre 1.296.000 persone nel 1995 a circa 1.163.000 nel 2024. Si tratta di una perdita netta di circa 133.000 individui, pari a un calo del 10,3%. A titolo di confronto, la popolazione in età lavorativa si è ridotta del 4,2% in Italia, dell'1,6% nel Centro-Nord e dell'8,8% nel Mezzogiorno. La Calabria, con il suo -10,3%, si conferma come una delle regioni in cui la fragilità della popolazione in età lavorativa si è espressa in modo più netto.

Tutto ciò è l'esito di due fattori: da un lato l'invecchiamento della popolazione e il calo delle nascite, dall'altro i saldi migratori negativi, in particolare di giovani e adulti in età da lavoro. Il risultato è una riduzione non solo del numero di potenziali partecipanti al mercato del lavoro, ma anche della qualità della forza lavoro disponibile.

Partecipazione e occupazione: bassa l'aderenza al mercato del lavoro.

Nel 2024, la forza lavoro calabrese ammonta a 601.755 persone, mentre gli inattivi tra i 15 e i 64 anni sono 561.170. Su una popolazione complessiva in età lavorativa di circa 1.163.000 persone, quasi il 48% risulta inattivo. Un valore molto elevato per un'economia avanzata, che riflette una persistente difficoltà di attivazione del capitale umano. La configurazione attuale non rappresenta una novità: nel 1995 la forza lavoro era pari a 656.905 persone e gli inattivi 639.138, con un tasso di inattività del 49,3%. Dopo un parziale miglioramento tra il 1997 e il 2002, le due dinamiche si invertono e, con la crisi del 2008, gli inattivi sono di più della forza lavoro. Lo stesso problema si può guardare dal lato del tasso di attività. Nel 1995, la Calabria registrava un valore del 50,7%, in linea con il dato medio del Mezzogiorno (50,8%), ma ben al di sotto del Centro-Nord (66,2%). L'indicatore cresce lentamente fino al 2008 (54,6%) per poi stabilizzarsi e tornare su valori simili a quelli di partenza. Nel 2024 è pari al 51,7%, appena un punto percentuale sopra il livello di trent'anni prima, mentre nel Centro-Nord si mantiene stabilmente oltre il 70%.



*segue dalla pagina precedente***• AIELLO**

In altri termini, la Calabria fatica da tre decenni a coinvolgere stabilmente la propria popolazione attiva nel mercato del lavoro. Il dato riflette non solo una più debole partecipazione femminile, ma anche una radicata sfiducia nella possibilità di accesso al mercato del lavoro. La presenza di migliaia di persone in età attiva disimpegnate dalla partecipazione economica rappresenta uno dei principali vincoli allo sviluppo della regione.

Passando dal potenziale alla concreta utilizzazione della forza lavoro, la dinamica dell'occupazione rafforza la lettura "declinista" dell'economia calabrese. Nel trentennio si osserva una contrazione del numero di occupati da 559.000 nel 1995 a 540.000 nel 2024 (-19.000 unità). A differenza di quanto avviene nel resto del Paese, dove gli occupati aumentano (+4,7% in Italia, +10,3% nel Centro-Nord), in Calabria si registra una riduzione, che risulta particolarmente significativa tra il 2008 e il 2014 e nel biennio pandemico 2020–2021. Il picco massimo di occupazione si osserva nel 2008 con oltre 595.000 occupati. Il minimo è 510.000 unità riferito al 2014. Dopo una parziale ripresa, la crisi pandemica del 2020 determina un nuovo arretramento. Solo nel biennio 2022–2023 si osserva una certa stabilizzazione, ma i livelli restano inferiori a quelli di inizio periodo.

La dinamica calabrese si distingue da quella nazionale anche per una minore capacità di creare nuova occupazione in fase espansiva e per una maggiore vulnerabilità nei momenti di crisi. Questa evoluzione occupazionale, unitamente

alla stagnazione della partecipazione, offre un quadro di persistente debolezza del mercato del lavoro calabrese. Più in generale, la traiettoria dell'occupazione in Calabria suggerisce una debolezza strutturale del sistema economico regionale, incapace di assorbire in modo stabile e crescente la forza lavoro disponibile. Il confronto con le altre aree del Paese evidenzia un ulteriore elemento di fragilità: la distanza tra la Calabria e il Centro-Nord in termini di tasso di occupazione è passata da 21 punti percentuali nel 1995 a 23 nel 2024, confermando l'assenza di processi di convergenza. In trent'anni, la Calabria ha sperimentato una delle peggiori performance occupazionali d'Italia, con effetti evidenti sulla coesione sociale e sulla capacità di attivare dinamiche di sviluppo.

Disoccupazione: livelli elevati e miglioramenti solo apparenti

Nel trentennio 1995–2024, la disoccupazione in Calabria si è attestata su livelli persistentemente elevati, rappresentando uno degli aspetti più problematici del mercato del lavoro regionale. Calcolato come rapporto tra disoccupati e forza lavoro, il tasso di disoccupazione segue tre fasi distinte.

La prima fase (1995–2007) è caratterizzata da un picco iniziale del 22,2% nel 1999, seguito da una graduale discesa fino al 10,8% nel 2007. Questo calo riflette un lento miglioramento della domanda di lavoro, ma anche un progressivo scoraggiamento che riduce la dimensione della forza lavoro. Nella seconda fase (2008–2014), coincidente con la crisi economico-finanziaria globale e la recessione europea, la disoccupazione cresce rapidamente: dal 12,1% nel 2008

si arriva al 24,2% nel 2014, valore massimo della serie. Un dato che evidenzia la drastica perdita di occupati e l'incapacità del sistema produttivo di assorbire l'eccesso di offerta di lavoro. La terza fase (2015–2024) mostra un miglioramento apparente: il tasso scende progressivamente dal 23,2% al 13,3%. Tuttavia, questa riduzione è in larga parte attribuibile al ritiro dal mercato del lavoro di molte persone occupabili. Tra il 2014 e il 2024, gli occupati aumentano di appena 11.000 unità, mentre la forza lavoro si riduce di oltre 40.000. Una parte dei disoccupati ha dunque smesso di cercare lavoro, determinando una flessione del tasso di disoccupazione non accompagnata da una vera ripresa occupazionale.

In valore assoluto, i disoccupati erano poco meno di 100.000 nel 1995, superano i 135.000 nel 2014 e scendono a circa 80.000 nel 2024. Anche qui, il minor numero di disoccupati non riflette un'espansione occupazionale robusta, ma piuttosto una contrazione della partecipazione economica.

Il confronto con il resto del Paese conferma l'anomalia calabrese. Nel 1995, il tasso di disoccupazione in Calabria era al 15%, contro l'11% dell'Italia e l'8% del Centro-Nord. Nel 2014, la Calabria raggiunge il 24,2%, mentre l'Italia si ferma al 13% e il Centro-Nord al 10%. Nel 2024, il tasso calabrese è ancora al 13,3%, a fronte dell'8% nazionale, del 4% nel Centro-Nord e del 12% nel Mezzogiorno. Il divario con il Centro-Nord è oggi di quasi 10 punti percentuali.

Si ha, quindi, qualche conferma che la riduzione della disoccupazione, quando si manifesta, non segnala un miglioramento strutt-



*segue dalla pagina precedente***• AIELLO**

turale, ma riflette fenomeni di scoraggiamento e fuoriuscita dal mercato del lavoro, che impoveriscono ulteriormente il tessuto produttivo e limitano le prospettive di sviluppo regionale.

Valore aggiunto aggregato: una crescita discontinua e debole

Espresso a prezzi costanti 2015, il valore aggiunto della Calabria passa da 28,6 miliardi di euro nel 1995 a 29 miliardi nel 2023, con un incremento cumulato del +1,7%. Si tratta di una crescita molto contenuta, soprattutto se confrontata con l'aumento osservato a livello nazionale (+21%), nel Mezzogiorno (+8,7%) e, in misura ancora più marcata, nel Centro-Nord (+25%). Questo divario evidenzia la bassa capacità del sistema produttivo regionale di generare espansione economica nel lungo periodo, anche in un contesto di stabilità macroeconomica.

L'evoluzione temporale consente di distinguere diverse fasi. Tra il 1995 e il 2007, la Calabria registra una crescita in linea con le altre macroaree: nel 2007 l'indice supera quota 115, poco al di sotto della media nazionale. Tuttavia, la crisi del 2008–2009 rappresenta un primo punto di discontinuità. Mentre il Centro-Nord recupera rapidamente (superando quota 120 già nel 2010), la Calabria entra in una fase di stagnazione e poi di declino. Un secondo momento di frattura si osserva a partire dal 2012: mentre l'Italia e il Centro-Nord riprendono gradualmente a crescere, la Calabria e l'intero Mezzogiorno seguono una traiettoria divergente. Il valore aggiunto della Calabria si contrae quasi

ininterrottamente fino al 2020, anno della pandemia, in cui tocca il minimo relativo (indice intorno a 87). In nessun'altra area del Paese si osserva una caduta così profonda. La ripresa successiva, pur visibile, è più contenuta: nel 2023 l'indice calabrese è ancora al di sotto del livello del 2007 e poco al di sopra del valore del 1995.

I dati del valore aggiunto aggregato segnalano la fragilità della struttura produttiva regionale, incapace di resistere agli shock esogeni e poco reattiva nelle fasi di espansione. In questo contesto, la distanza accumulata rispetto al Centro-Nord e al dato nazionale assume una valenza strutturale, non più solo congiunturale.

La produttività del lavoro: una crescita senza convergenza

Ulteriori importanti elementi di valutazione sono forniti dalla produttività del lavoro, espressa come valore aggiunto per occupato a prezzi costanti 2015. Questo indicatore mostra che l'Italia è un paese a bassa crescita e che i divari territoriali di sviluppo rimangono ampi, senza alcun significativo segnale di convergenza.

Nel 2023, la produttività del lavoro in Calabria è pari a 55.882 euro, nettamente inferiore a quella del Centro-Nord (75.071 euro), del dato nazionale (70.786 euro) e del Mezzogiorno (58.854 euro). Il divario con il Centro-Nord rimane ampio: nel 1995 la produttività calabrese era il 73,2% di quella settentrionale; nel 2023 è al 74,4%. Questo andamento conferma nuovamente che, in trent'anni, nessuna vera convergenza si è realizzata.

Anche il tasso medio annuo di crescita della produttività conferma la stagnazione: in Calabria è pari a

+0,31%, poco sopra il dato nazionale (+0,26%) e superiore a quello del Centro-Nord (+0,25%) e del Mezzogiorno (+0,22%). Tuttavia, si tratta di un incremento debole, privo di un rafforzamento strutturale: la Calabria parte da livelli molto più bassi e non riesce a ridurre significativamente i divari.

Le traiettorie temporali confermano questa lettura. Tra il 2015 e il 2020 la produttività del lavoro in Calabria si contrae da un massimo di 58.493 euro a un minimo di 52.743 euro, con un calo di circa il 10% in cinque anni. Questo arretramento precede l'impatto pandemico, che nel 2020 ha ulteriormente aggravato la situazione. Solo dal 2021 si osserva una parziale ripresa, ma i livelli del 2023 restano inferiori a quelli del 2015. L'analisi comparata evidenzia come le fluttuazioni calabresi riflettano una struttura economica esposta a shock esterni, con bassa capacità di adattamento e scarsa resilienza. È anche utile osservare che le dinamiche della produttività sono spesso l'esito di una contrazione dell'input lavoro piuttosto che di un'espansione reale dell'output. In più fasi – come tra il 2008 e il 2014 e tra il 2016 e il 2019 – la produttività appare sostenuta da una riduzione degli occupati, non da un rafforzamento del valore aggiunto aggregato. Nel confronto con il Centro-Nord, emerge con estrema chiarezza questa differenza: in Calabria la produttività cresce, quando cresce, “per sottrazione”, ossia in presenza di un calo dell'occupazione; al contrario, nel Centro-Nord la crescita è più stabile e coerente con una dinamica di lungo periodo sostenuta da investimenti, innovazione e capacità di



*segue dalla pagina precedente***• AIELLO**

adattamento. In sintesi, in Calabria la produttività rimane fragile, discontinua e incapace di contribuire a una crescita duratura.

Le cause strutturali del declino: una specializzazione poco orientata alla crescita

L'analisi della struttura economica regionale evidenzia una specializzazione settoriale che non favorisce la crescita. In Calabria, dominano ancora comparti a bassa produttività come i servizi tradizionali, la pubblica amministrazione e l'agricoltura, mentre risultano sottodimensionati i settori più dinamici, come la manifattura in senso stretto e i servizi ad alta intensità di conoscenza. Nel 2022, l'industria manifatturiera rappresenta solo il 3,8% del valore aggiunto regionale, una quota significativamente inferiore rispetto a quella del Centro-Nord, dove i valori sono più che tripli. Questo comparto ha subito una marcata contrazione: per esempio tra il 2010 e il 2021, il numero di imprese manifatturiere si è ridotto di circa 1.400 unità, mentre gli investimenti si sono contratti del 41%. La marginalità della manifattura compromette la capacità della regione di partecipare alla produzione di beni a domanda globale e ai processi di innovazione industriale. A ciò si aggiunge il peso relativamente elevato dell'agricoltura, che in Calabria rappresenta il 4,4% del valore aggiunto, contro una media nazionale molto più bassa. Anche il settore pubblico incide in modo rilevante: amministrazione pubblica, difesa e istruzione generano il 21,7% del valore aggiunto, a fronte del 14,9% nel Centro-Nord. Analogamente, il terziario tradizionale

(commercio, alloggio, ristorazione, trasporti e servizi alla persona) incide per il 32,4%, rispetto al 25,6% del Centro-Nord.

Questa configurazione settoriale penalizza la capacità di crescita: le attività più presenti in Calabria sono, per struttura e dinamica, meno esposte alla concorrenza e meno connesse con le catene globali del valore. La scarsa presenza della manifattura – il comparto che più di altri contribuisce all'innovazione e all'export – è un limite storico e strategico. Le imprese industriali, quando presenti, sono di piccola dimensione, scarsamente capitalizzate e poco orientate ai mercati esterni. Nel complesso, la specializzazione produttiva della Calabria non si è tradotta in vantaggi competitivi né in dinamiche espansive. Al contrario, ha reso il sistema economico più vulnerabile alle crisi e meno reattivo nelle fasi di ripresa. Il risultato è un equilibrio di lungo periodo caratterizzato da bassa produttività, crescita modesta e debole domanda interna, alimentando una spirale negativa difficile da invertire.

Alcune conclusioni

L'analisi dell'evoluzione macroeconomica della Calabria negli ultimi trent'anni restituisce l'immagine di una regione che ha fatto a mantenere il passo con il resto del Paese. Il calo demografico, la stagnazione dell'occupazione e la debolezza della partecipazione al mercato del lavoro si combinano con una crescita del valore aggiunto modesta e una produttività del lavoro instabile, spesso sostenuta da dinamiche legate al ridimensionamento della base occupazionale più che da trasformazioni strutturali.

Il divario rispetto al Centro-Nord

non si è ridotto, anzi in alcune dimensioni si è ampliato. L'assenza di processi di convergenza dipende in misura prevalente da una composizione strutturale in cui il settore manifatturiero in senso stretto contribuisce con una quota irrisionaria alla creazione del valore aggiunto aggregato, mentre dominano i settori a bassa produttività (agricoltura, servizi maturi, pubblica amministrazione): si tratta di un modello di specializzazione che, evidentemente, non ha saputo assorbire adeguatamente la forza lavoro disponibile, non è stato in grado di adottare o produrre innovazione e, quindi, non ha generato crescita sostenibile.

L'analisi degli ultimi 30 anni suggerisce che la debolezza del sistema economico calabrese ha radici profonde e richiede interventi mirati non solo sul lato delle politiche pubbliche, ma anche su quello dell'organizzazione produttiva e di scelte industriali selettive. In un contesto di persistente fragilità demografica e occupazionale, l'attrazione di investimenti extraregionali e la valorizzazione del capitale umano appaiono condizioni necessarie per favorire un cambiamento strutturale dell'economia calabrese. Per interrompere la spirale regressiva che ha segnato la storia della regione, sarà indispensabile puntare sulla produzione di beni a domanda globale e ad alto contenuto tecnologico e su servizi ad elevata professionalizzazione. In assenza di questa "rivoluzione" del modello di sviluppo dell'economia calabrese, tra trent'anni ci ritroveremo a commentare i dati macroeconomici di una regione ancora più piccola, più povera e più assistita. ●

Sulla bonifica di Crotone il nostro governo regionale è stato netto e chiaro sin dal primo momento: no allo smaltimento all'interno della Regione delle scorie Eni». È quanto ha ribadito l'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Calabrese, ricordando come «siamo stati inamovibili su questo punto, con tanto di ricorsi al Tar, diffide, ed ogni atto amministrativo possibile per fermare un processo che a qualcuno sembrava inarrestabile».

«Il risultato? – ha aggiunto –. Eni ha avviato il processo di smaltimento dei rifiuti pericolosi all'estero e noi abbiamo continuato a ribadire che Crotone non sarà più la discarica d'Italia».

Per Calabrese, dunque, «lasciano davvero senza parole le dichiarazioni delle parlamentari del Movimento 5 Stelle, Anna Laura Orrico, Carla Giuliano e Vittoria Baldino. Davanti a tale superficialità, approssimazione, fantasiosa ricostruzione strumentale, non possiamo più parlare solo di spicciola propaganda politica.

Quella delle grilline si configura proprio come ignoranza dolosa».

«Le deputate lodano l'ex governo guidato da Giuseppe Conte – ha spiegato – come l'esecutivo che ha messo in campo opere salvifiche per la nostra Calabria, una di que-

il nostro governo regionale è stato netto e chiaro sin dal primo momento: no allo smaltimento all'interno della Regione delle scorie Eni. Il risultato? Eni ha avviato il processo di smaltimento dei rifiuti pericolosi all'estero e noi abbiamo continuato a ribadire che Crotone non sarà più la discarica d'Italia.

RIFIUTI, L'ASSESSORE CALABRESE

La Regione è contraria a Crotone discarica d'Italia



ste – lo ricorderanno le pentastellate – sarà stata sicuramente la nomina del famigerato Cotticelli (quello che in piena pandemia si era perso il piano Covid e che poi raccontava di essere stato drogato prima di un'intervista televisiva) come commissario alla sanità: una calamità vivente che ci ha fatto diventare lo zimbello d'Italia.

Le tre parlamentari –alcune delle quali vivono stabilmente a Roma, usando la Calabria solo per passerelle e conferenze stampa - non conoscono la storia politica degli ultimi anni, e nonostante questo parlano di tutto, facendo figure barbine». Calabrese ha, quindi,

ricordato come «prima del governo Occhiuto ogni anno la Calabria mandava tonnellate e tonnellate di rifiuti – pagate dai cittadini della nostra Regione – all'estero.

Adesso tutto viene smaltito in loco, con un notevole incremento della raccolta differenziata».

«Anche questa volta – ha aggiunto – l'opposizione, nazionale e regionale, ha dato un grande contributo – battuta ovviamente ironica – con le solite chiacchiere e l'ormai noto immobilismo».

«Noi governiamo e risolviamo problemi – ha concluso –. Cosa facciano loro dalla mattina alla sera è, francamente, un mistero». ●

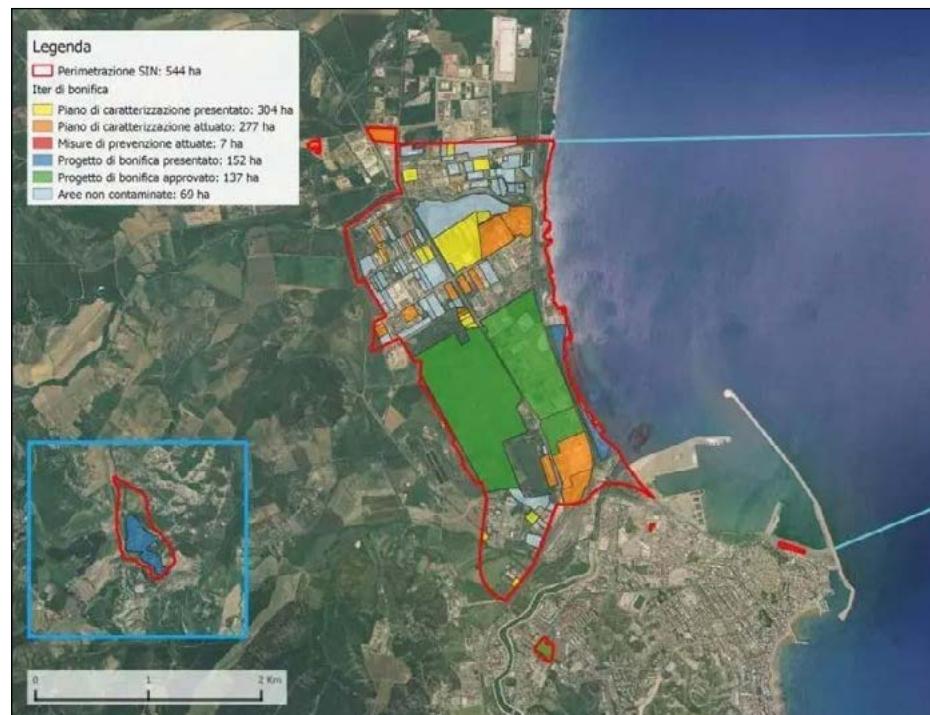
LE DEPUTATE ORRICO, GIULIANO E BALDINO (M5S)

Per le deputate del Movimento 5 stelle Anna Laura Orrico, Carla Giuliano e Vittoria Baldino, «quella andata in scena lunedì scorso in Commissione ecomafie è stata l'ennesima versione mistificatrice della realtà a firma del presidente Occhiuto rispetto alla drammatica vicenda della bonifica del Sin Crotone».

«Occhiuto – hanno detto Orrico, Giuliano e Baldino – dimentica che fu proprio il governo Conte, con Sergio Costa ministro all'Ambiente, ad istituire l'obbligo, ricadente su Eni, di smaltire fuori dalla Calabria tutti i rifiuti, pericolosi e non, del sito industriale della ex Pertulosa. Prescrizione stravolta nel 2024 dal governo Meloni. Un assist per Eni che ha potuto approfittare anche della modifica del Piano regionale rifiuti apportata dalla Regione Calabria a guida Occhiuto. Circostanza che, come già denunciato dal Movimento 5 stelle, ha di fatto spalancato le

Occhiuto dimentica che fu proprio il governo Conte, con Sergio Costa ministro all'Ambiente, ad istituire l'obbligo, ricadente su Eni, di smaltire fuori dalla Calabria tutti i rifiuti, pericolosi e non, del sito industriale della ex Pertulosa. Prescrizione stravolta nel 2024 dal governo Meloni. Un assist per Eni che ha potuto approfittare anche della modifica del Piano regionale rifiuti apportata dalla Regione Calabria a guida Occhiuto.

Sotterrato il diritto alla Salute dei crotonesi



porte a ciò che nessun crotonese e nessun calabrese merita: divenire la discarica d'Italia dopo aver subito per decenni inquinamento ambientale e patito gravi danni alla salute dei cittadini».

«Ecco perché oggi – proseguono le esponenti pentastellate –, le doglianze del governatore appaiono dense di ipocrisia nel momento in cui dichiara di aver diffidato il Commissario per la bonifica del Sin Crotone, nominato dal suo stesso governo, il quale, a sua volta, ha dato il via libera allo smaltimento dei rifiuti pericolosi in loco. E appare altrettanto effimera la soddisfazione espressa da Occhiuto nel dichiarare che 40 mila tonnellate di rifiuti verranno smaltite in Svezia. Parliamo di briciole in confronto del restante milione di tonnellate di

rifiuti di cui 360 mila pericolose. In sostanza, le restanti 320 mila tonnellate pericolose resteranno a Crotone con la consapevolezza che dal prossimo anno, a causa dell'imminente entrata in vigore del Regolamento UE 2024/1157, non sarà più possibile trasferire rifiuti fuori dal Paese di provenienza».

«A questo punto – hanno concluso Anna Laura Orrico, Carla Giuliano e Vittoria Baldino – non ci resta che chiedere ad Occhiuto e al governo Meloni di mostrare maggiore serietà e rispetto nei confronti di questioni che rappresentano la carne viva dei calabresi visto che, a causa della loro inconcludenza, ancora una volta, il diritto dei crotonesi alla salute ed a vivere in un ambiente salubre è stato, questo sì, sotterrato». ●

I CONSIGLIERI DI REGGIO CALABRIA DI FI CONTRO IL SINDACO FALCOMATÀ

Il passaggio delle funzioni un alibi per nascondere il suo fallimento

Dopo anni di Amministrazione fallimentare, con la città al collasso sotto ogni punto di vista, dai servizi ordinari alla manutenzione, dalle infrastrutture ai ritardi nelle opere pubbliche, il sindaco Giuseppe Falcomatà cerca goffamente, sul finire del proprio mandato, una scusa per nascondere le proprie responsabilità». È quanto hanno rilevato i consiglieri di centrodestra del Comune di Reggio, sottolineando come «il sindaco oggi tenta di giustificare il suo disastro amministrativo dando la colpa alla Regione per le funzioni non ancora trasferite alla Città Metropolitana.

Una narrazione patetica e offensiva per l'intelligenza dei reggini».

«Peccato che le funzioni regionali – hanno aggiunto – che oggi lamenta non c'entrino nulla con l'ordinarietà del suo ruolo amministrativo: garantire i servizi essenziali ai reggini non rientra tra le competenze della Regione, ma in quegli obblighi che spettavano solo al Sindaco e alla sua Giunta».

«Siamo davanti all'ennesima sceneggiata: una becera campagna elettorale – hanno proseguito – in cui si cerca di spostare l'attenzione per tentare di rimettere in

piedi un'immagine pubblica ormai compromessa.

È inspiegabile, poi, il motivo per il quale Falcomatà, da presidente del consiglio con Oliverio, quindi in una posizione chiave per ottenere quei trasferimenti di funzioni, non le abbia pretese allora».

«Paragonare la macchina amministrativa a "una Ferrari che gira nel vialetto di casa" fa sorridere – hanno concluso – ma il vero paradosso è che Falcomatà, che oggi parla di funzioni atteggiandosi a leader, in questi anni non è riuscito a prendersi cura nemmeno di quel vialetto. Figuriamoci di una città».

A ZUMPANO INSIEME A CALABRIA VERDE

Al via la pulizia dell'alveo del fiume Crati

Proseguono, con impegno e determinazione, i lavori di pulizia dell'alveo del fiume Crati. Si tratta di un intervento di grande rilevanza ambientale e di prevenzione idrogeologica, reso possibile grazie al protocollo d'intesa sottoscritto da Calabria Verde insieme ai Comuni di Cosenza, Rende, Castrolibero e Zumpano.

Con questa iniziativa, Zumpano conferma il proprio impegno concreto per la tutela dell'ambiente, la sicurezza idrogeologica e la promozione di uno sviluppo sostenibile fondato sul rispetto del territorio e sulla cooperazione istituzionale.

A esprimere piena soddisfazione per l'avvio degli interventi è il sindaco di Zumpano, Fabrizio Fabiano, che ha sottolineato l'importanza strategica

dell'operazione: «si tratta di un momento cruciale per la sicurezza e la salute ambientale del nostro territorio».

«L'attività di pulizia dell'alveo del Crati, già in corso e in fase avanzata – ha proseguito – rappresenta una misura concreta ed efficace per la riduzione del rischio di esondazioni, oltre che un passo fondamentale verso la valorizzazione e la tutela del nostro patrimonio naturale. Come Amministrazione comunale siamo fieri di aver contribuito attivamente a questa iniziativa, frutto di una collaborazione virtuosa con Calabria Verde e i Comuni limitrofi. È la dimostrazione che il lavoro sinergico tra istituzioni produce risultati tangibili per il bene collettivo».

Anche il vicesindaco e assessore all'Ambiente, dott. Paolo Settembrino, ha voluto rimarcare il valore di un'azione condivisa e lungimirante: «la salute dei nostri corsi d'acqua è fondamentale per la qualità della vita e per la sicurezza delle future generazioni. Interventi come questo vanno sostenuti con convinzione, perché rappresentano un modello virtuoso di gestione del territorio».

Il Comune di Zumpano continuerà a garantire la propria presenza e il proprio sostegno operativo nel corso dei lavori, monitorando da vicino lo stato di avanzamento degli interventi e mettendo a disposizione tutte le risorse necessarie affinché l'azione di Calabria Verde si svolga nelle migliori condizioni possibili.

L'OPINIONE / GIACOMO SACCOMANNO

Proposta di commissario per A2 di Salvini deve essere sostenuta

Comprendiamo che, oramai, la politica si è concentrata, esclusivamente, su slogan e attacchi furibondi, spesso senza alcuna valenza sostanziale, ma solamente per poter parlare male dell'altro.

Ma, la decenza di tali posizioni ha sempre un limite che, se non rispettato, cade nel ridicolo. Si possono attaccare due partiti di maggioranza che stanno lavorando per la Nazione con affermazioni senza senso? Si può far ricadere sul Ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, un trentennale mal funzionamento dei lavori sull'autostrada A2? Si può tentare di far ricadere la colpa di un degrado esistente e voluto dall'incompetenza della sinistra nei decenni di sua gestione a chi ha, invece, con senso di responsabilità, chiesto la nomina di un Commissario Straordinario per cercare di dare slancio e controllo ad eterni cantieri che non si chiudono mai? Forse questa scellerata sinistra, che ha la memoria corta, non si ricorda l'inaugurazione trionfale di un pezzo di autostrada da parte dell'on. Matteo Renzi! Pezzo che, invece, è ancora in fase di lavorazione e con un cantiere aperto dopo molti anni. Su tali condotte scellerate non si può essere d'accordo e bisogna, immediatamente, intervenire per evitare che si dia una notizia tendenziosa e una rappresentazione inesistente. Matteo Salvini, nella sua funzione di Ministro delle Infrastrutture, che ha previsto un piano straordi-



nario per il Sud e, in particolare, per la Calabria e la Sicilia, ha chiesto, per come accaduto per altre importanti opere, la nomina di un Commissario Straordinario per porre fine, finalmente, a cantieri che operano da decenni e per sollecitare la conclusione dei lavori. Una richiesta legittima verso un efficientamento dei lavori che non si concludono mai. Un intervento corretto e che dimostra di quanto sta a cuore del Ministro Salvini il completamento dei lavori e di opere di evidente importanza per il territorio. Una presa di posizione che deve essere ammirata e che non ha nulla a che vedere con i disastri del passato quando ad amministrare era la sinistra. I lavori vanno a rilento: assumiamo quei provvedimenti che la legge consente per accelerare questi e completare le opere.

Dove sta lo scandalo o la possibile

critica? Da nessuna parte se non nella testa di chi non ha saputo mai amministrare ed oggi tenta di ribaltare questa verità con attacchi inconsulti. I quasi 40 miliardi di opere complessive che sono stati previsti per la Calabria dimostrano, invece, che il Ministro Salvini è vicino alla nostra regione e che, anche con la condivisione del presidente Roberto Occhiuto, sta cercando di recuperare quel divario che la gestione di sinistra nel passato ha creato e maggiormente aggravato. I fatti dimostrano la valenza del lavoro dell'attuale Governo e, quindi, l'autorevolezza della vera e serena politica dovrebbe applaudire e non, invece, cercare di denigrare. È evidente che tale modo di operare dimostra l'inconsistenza e l'incapacità assoluta della attuale sinistra. ●

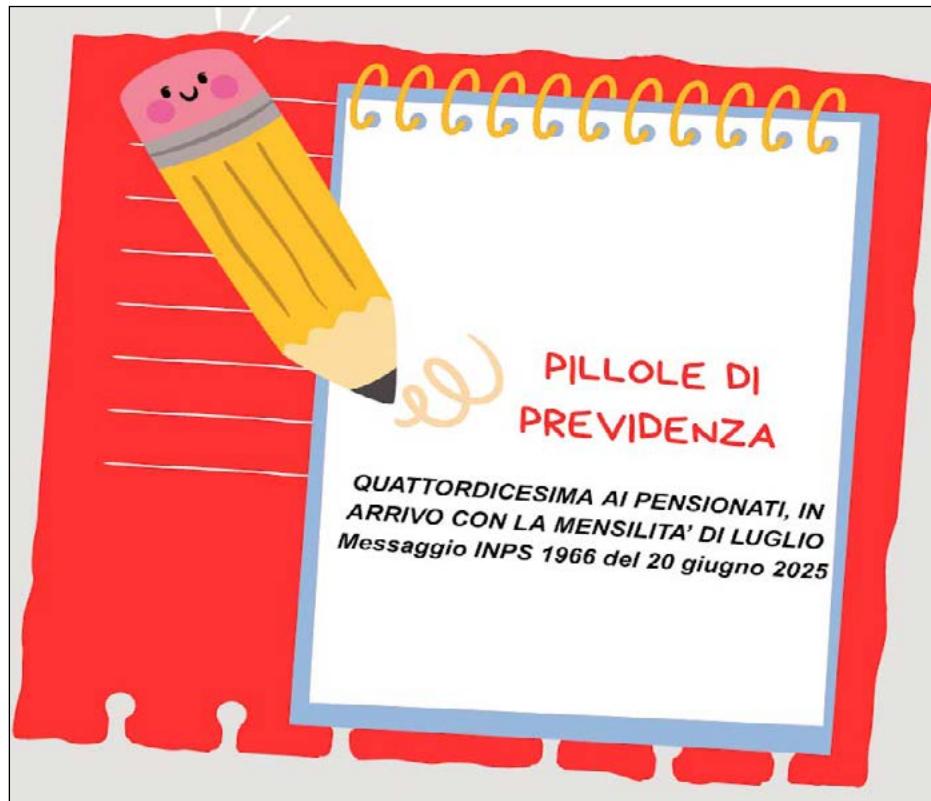
[Giacomo Francesco Saccmanno - già Commissario Regionale Lega]

PILLOLE DI PREVIDENZA

In arrivo a luglio la mensilità per quattordicesima ai pensionati

di UGO BIANCO

Auglio prossimo, in aggiunta alla rata di pensione, i pensionati che ne hanno diritto, riceveranno la quattordicesima. È un importo aggiuntivo previsto dalla legge 127/2007, con un'estensione introdotta dall'articolo 1 comma 187 della legge 232/2016 (Legge di Bilancio 2017). L'Inps, con il messaggio n. 1966 del 20 giugno 2025, ha comunicato le indicazioni operative, i criteri di accesso e gli importi previsti. Di seguito analizzeremo chi sono i destinatari, da quando spetta e a quanto ammonta, con il supporto di due tabelle riassuntive. La platea dei beneficiari comprende i pensionati, sia ex lavoratori dipendenti che autonomi, che hanno compiuto almeno 64 anni di età, titolari di un reddito personale lordo annuo, senza tenere conto di quello del coniuge, non superiore a 15.688,40 euro ed una differente anzianità contributiva, maturata al momento del pensionamento. Rileva ai fini del reddito l'importo della pensione in godimento, i redditi di qualsiasi natura, tranne gli assegni familiari, l'indennità di accompagnamento, la rendita catastale della prima casa, il trattamento di fine rapporto, le competenze arretrate e le pensioni di guerra. Non costituisce reddito, sia ai fini fiscali, che per la percezione di prestazioni previdenziali o assistenziali. La prescrizione per richiede gli importi mai percepiti, nel rispetto dei requisiti di legge, è



stabilità in cinque anni dalla maturazione del beneficio.

Chi può beneficiarne?

Due categorie, distinte in base al reddito lordo percepito: Chi possiede un reddito lordo che non supera una volta e mezzo il trattamento minimo (TM € 603,40). Per l'anno 2025, la soglia di reddito da non superare è € 11.766,31 lordi ($\text{€ } 603,40 \times 13 \times 1,5$) pari a un reddito mensile lordo di € 980,53. In questo caso l'importo della mensilità aggiuntiva è percepito "intero" come rappresentato nella tabella nella pagina seguente riportata:

Tab. 2
Quattordicesima 2025 per redditi fino a 15.688,40

Come si calcola se i 64 anni si compiono in corso d'anno? La mensilità aggiuntiva viene rapportata ai mesi successivi al compimento dei 64 anni. Per fare un esempio, un pensionato nato il 15 aprile 1961 con 28 anni di contri-

Quattordicesima 2025 per redditi fino a € 11.766,31

Chi percepisce un reddito lordo che non supera due volte il trattamento



Tab. 1
QUATTORDICESIMA 2025 PER REDDITI FINO A €

Lavoratori dipendenti (anni di contribuzione)	Lavoratori autonomi (anni di contribuzione)	Importo Quattordicesima
fino a 15	fino a 18	€ 437,00
da 15 a 25	da 18 a 28	€ 546,00
oltre i 25	oltre i 28	€ 655,00

Tab. 2
QUATTORDICESIMA 2025 PER REDDITI FINO A 15.688,40

Lavoratori dipendenti (anni di contribuzione)	Lavoratori autonomi (anni di contribuzione)	Importo Quattordicesima
fino a 15	fino a 18	€ 336,00
da 15 a 25	da 18 a 28	€ 420,00
oltre i 25	oltre i 28	€ 504,00

segue dalla pagina precedente

• BIANCO

buti da lavoro dipendente e con un limite di reddito stabilito, riceverà un importo pari a € 378,00 (€ 504,00/12x9 mesi). (Messaggio Inps n° 2549/2017)

Come si ottiene?

Chi ha diritto alla quattordicesima la riceverà automaticamente nel cedolino di pensione di luglio,

senza dover presentare alcuna richiesta. L'Inps informerà i beneficiari attraverso diversi canali: una sezione dedicata nel modello OBIS M 2025; un messaggio nell'area personale "MyINPS", accompagnato da un'email, se il pensionato ha una PEC attiva; una notifica tramite l'app "IO".

Chi ritiene di avere diritto alla quattordicesima ma non la rice-

ve, può inoltrare una richiesta di "Ricostituzione reddituale per quattordicesima" direttamente sul sito Ines. In alternativa, è possibile rivolgersi gratuitamente a un Patronato per ricevere assistenza. ●

[Ugo Bianco,
Presidente dell'Associazione
Nazionale Sociologi -
Dipartimento Calabria]

DOMANI ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI REGGIO

Si presenta l'Osservatorio Economico della Metrocity RC

Si presenta domani mattina, a Reggio, alle 9.30, nella sede della Camera di Commercio di Reggio Calabria, il report "Osservatorio economico della Città metropolitana di Reggio Calabria - Due decenni di evoluzioni e mutamenti del sistema socioeconomico reggino". Lo studio, realizzato con la collaborazione del Centro studi delle Camere di commercio, G. Tagliacarne, analizza le dinamiche dei principali indicatori economici negli ultimi 20 anni, con approfondimenti sui cambiamenti occorsi sul territorio, sull'evoluzione dei principali divari, dei fattori di benessere e degli elementi

di competitività, senza tralasciare gli effetti generati da importanti situazioni di crisi, per ultima quella originata dal Covid, di intensità mai sperimentata dal dopoguerra.

L'incontro sarà anche l'occasione per un confronto con le Istituzioni locali che operano a supporto dello sviluppo del territorio e con le realtà civili e sociali, per una più ampia riflessione sulle sfide ed opportunità per la crescita economica e sociale dei prossimi anni. L'evento si aprirà con i saluti istituzionali del Presidente della Camera di Commercio Antonino Tramontana e del Prefetto di Reggio Calabria Clara Vaccaro.

A seguire la relazione illustrativa dello studio, curata da Gaetano Fausto Esposito, Direttore Generale del Centro Studi delle CCIAA G. Tagliacarne.

L'evento proseguirà con un dibattito sul ruolo della Pubblica Amministrazione per lo sviluppo locale, con gli interventi di Giuseppe Zimbalatti, Magnifico Rettore Università Mediterranea di Reggio Calabria e Giuseppe Falcomatà, Sindaco della Città metropolitana di Reggio Calabria. Concluderà i lavori il Presidente della Camera di Commercio Antonino Tramontana.

INVESTIMENTI DELLA METROCITY NELLA VALLATA DELLO STILARO

Per il campo di Bivongi 500mila euro

La Vallata dello Stilaro avrà il suo campo di calcio in erba sintetica. Il sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà ed il vicesindaco Carmelo Versace, nel corso di una partecipatissima assemblea cittadina a Bivongi, infatti, hanno annunciato il finanziamento di più di mezzo milione di euro, da parte della Città Metropolitana, per la realizzazione del nuovo impianto sportivo.

A questi si aggiungono altri 800 mila euro per il completamento dell'auditorium della cittadina jonica, atteso praticamente da un ventennio. Due notizie accolte con grande entusiasmo dalla comunità bivongese che, per bocca del sindaco Grazia Zaffino, alla presenza di componenti della giunta e del consiglio comunale, Maria Antonietta Zurzolo, Andrea Calabrese e Rocco Furfaro, dei dirigenti della società sportiva Bivongi Pazzano 1968, ha espresso un sincero ringraziamento ai vertici di Palazzo Alvaro.

Presenti, durante l'incontro, anche il Consigliere regionale Giovanni Muraca, il Consigliere metropolitano Filippo Quartuccio, i sindaci di Pazzano, Alessandro Taverniti, e di Stilo, Giorgio Antonio Tropeano, insieme all'ex sindaco di Bivongi Vincenzo Valentini, che hanno rivolto il loro plauso per l'importante novità che riguarda tutta la vallata dello Stilaro, dando un impulso decisivo alla pratica sportiva nell'area dell'alto Jonio reggino.

«Siamo sinceramente soddisfatti – ha affermato Carmelo Versace nel corso dell'assemblea – di questo importante risultato. Abbiamo

condiviso con gioia questa grande emozione, annunciando il finanziamento di 500 mila euro per lo stadio e di altri 800 mila euro per il completamento dell'auditorium. Un investimento complessivo di 1 milione e 300 mila euro per un territorio davvero impor-

«È un sogno che si realizza per questo territorio – ha affermato il sindaco Giuseppe Falcomatà a margine dell'incontro – un investimento complessivo importante, su due strutture come il campo di calcio e l'auditorium, per un territorio che ha anche



tante, che deve essere valorizzato e sostenuto».

«La cosa più importante per noi – ha concluso – è che questi siano stati obiettivi condivisi con la comunità di Bivongi. Hanno deciso i cittadini ed i loro amministratori dove andavano destinate queste risorse. E questo è fondamentale perché significa camminare insieme con un metodo improntato alla condivisione, che parte dal basso, che ascolta in maniera puntuale quali sono le esigenze del territorio e lavora in maniera quotidianamente per offrire delle risposte».

una grande tradizione sportiva e culturale. Sono risposte concrete, che danno valore a questo territorio, che danno una prospettiva ai giovani soprattutto, dei luoghi di incontro, di condivisione, di crescita, che rappresentano anche una forma concreta di contrasto allo spopolamento di questi borghi antichi, pieni di storia, di tradizioni».

«Siamo orgogliosi – ha concluso – di questo risultato e felici di averlo condiviso con cittadini ed amministratori che vogliamo ringraziare per la splendida accoglienza». ●

Questo pomeriggio, a San Luca, alle 18, nello slargo antistante la casa dove è nato lo scrittore Corrado Alvaro, si terrà l'evento poetico-culturale "I calabresi vogliono essere parlati". L'evento, infatti, è promosso dai Poeti per la PACE" e "L'Unione Poeti dialettali calabresi", dopo aver ottenuto l'autorizzazione e il patrocinio dal commissario prefettizio, dott. Antonio Reppucci, a realizzare l'evento che ha «l'obiettivo di porre la cultura come cuore pulsante per far avvicinare la popolazione alle Istituzioni».

Dall'incontro, a cui hanno partecipato i poeti Vincenzo Cordì, Antonio Mediati, Domenico Fabiano, Walter Fiore e dai poeti reggini Franco Donato e Giovanni Suraci, è emersa la necessità di costruire percorsi culturali partendo dal basso. Spesso, infatti, le manifestazioni di altissimo livello, pur importanti, non riescono ad aggregare i cittadini verso il sentimento comune di rinascita tanto voluto, dal grande scrittore, orgoglio di San Luca e di tutta la Calabria; famosa infatti è la sua espressione: "i calabresi vogliono essere parlati". Chi, dunque, meglio dei versi scritti e declamati dai poeti del territorio può generare un sentimento di aggregazione

Spesso, infatti, le manifestazioni di altissimo livello, pur importanti, non riescono ad aggregare i cittadini verso il sentimento comune di rinascita tanto voluto, dal grande scrittore, orgoglio di San Luca e di tutta la Calabria; famosa infatti è la sua espressione: "i calabresi vogliono essere parlati".

OGGI A SAN LUCA

L'evento "I calabresi vogliono essere parlati"

POETI PER LA PACE

*"I calabresi vogliono essere parlati."
(Corrado Alvaro)*

COORDINA
Giovanni Suraci

MUSICHE E CANTI
Franco Donato

**DOMENICA 29 GIUGNO - ORE 18:00
SAN LUCA (RC) - VIA GARIBOLDI
CASA NATALE DI CORRADO ALVARO**

Con il patrocinio del Comune di San Luca (RC)

dersi per i pesanti danni subiti in questo periodo storico? I poeti, con la loro presenza, intendono stimolare un'intera comunità a risollevarsi, accompagnando uniti i processi di emancipazione culturale. Per queste ragioni è necessario il contributo di ogni singolo cittadino e, soprattutto dei giovani. Le nuove generazioni con il supporto della formazione scolastica devono tracciare le

mento, in ginocchio. Il proficuo incontro, che godrà anche della collaborazione del Circolo Culturale Rhegium Julii e dell'Associazione culturale Rizesdi Reggio Calabria, si è concluso con il sopralluogo da parte del dr. Reppucci e della delegazione dei poeti nello slargo antistante la casa che ha dato i natali allo scrittore Corrado Alvaro, dove è previsto l'importante incontro. ●

DOMANI AD ACRI

Al via il Festival del Teatro di Figura

Al via, ad Acri, la seconda edizione del Festival Internazionale del Teatro di Figura "Immagini e Voci tra Mari e Terre", realizzato dal Comune di Acri e Ambito Territoriale in collaborazione con Company Aiello.

«Un ringraziamento particolare – si legge – va all'Amministrazione comunale di Acri per il sostegno convinto e costante, al sindaco Pino Capalbo, all'assessore dei Servizi sociali Gino Maioranoe in particolare alla Dirigente dell'Ambito territoriale sociale Filomena Calabrese, il cui contributo ha reso possibile la realizzazione e il consolidamento del festival. Grazie alla loro visione, il teatro

di burattini e marionette, unito alla creatività del teatro di strada, si afferma come strumento di inclusione, consapevolezza e trasformazione, trovando finalmente casa anche in Calabria».

La manifestazione si propone come un momento significativo per il territorio di Acri, della Calabria e del Sud Italia, capace di offrire visioni poetiche e occasioni di incontro tra residenti e visitatori. Non si tratta soltanto di raccontare la magia del teatro, ma di

COMUNE DI ACRI
AMBITO TERRITORIALE SOCIALE DI ACRI

IN COLLABORAZIONE CON COMPANY AIELLO



PRESIDENTE

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO DI FIGURA 2^ EDIZIONE

IMMAGINI E VOCI TRA MARI E TERRE

"Un Diverso Gioco all'Inclusione"

PERFORMANCE | MOSTRE | LABORATORI

VERONICA GONZALEZ (Argentina)

FLAVIA D'AIELLO (Salerno)

CARLO GALLO (Crotone)

ZANUBRIO MARIONETTES (Valtellina)

SELVAGGIA FILIPPINI (Napoli)

MAMMUT TEATRO (Lamezia Terme)

ELISA MANTONI (Trani)

COMPANY AIELLO (Acri)

ENSEMBLE RODARI (Acri)

DAL 30 GIUGNO
AL 6 LUGLIO 2025

Laboratori dal 03 al 05 luglio
dalle 15:30 alle 17:30 | dalle 18:00 alle 20:00
Centro Diurno "Pierino Tricarico"

Spettacoli 21:30
Piazza Sprovieri ed altro ancora!
ACRI (CS)



promuovere riflessioni sul senso della sostenibilità, della comunità e della responsabilità condivisa.

Il programma di performance e laboratori sarà curato dalla Company Aiello, compagnia teatrale con sede ad Acri che da oltre vent'anni fonde l'arte del teatro di figura con le competenze educative. L'organizzazione amministrativa sarà affidata alla Doc Servizi. Alla guida artistica del festival ci saranno Angelo Aiello, burattina-

io, narratore e fondatore della compagnia, e la musicista e compositrice Rachel Ingoglio.

Durante la settimana del festival, il pubblico potrà partecipare a workshop, spettacoli e incontri, vivendo un'esperienza immersiva, multisensoriale e comunitaria. Il festival sarà anche un'occasione per ripensare il ruolo della cultura nei processi di inclusione, valorizzando la bellezza dei luoghi, delle persone e delle relazioni. Un sentito ringraziamento va anche al Centro diurno "Pierino Tricarico" e all'Associazione "Raggio di Sole" per la generosa accoglienza e disponibilità nell'ospitare i laboratori del festi-

val.

Questa seconda edizione sarà non solo un evento artistico, ma una testimonianza del cambiamento possibile: un'occasione per riflettere sulle diseguaglianze, per valorizzare le risorse umane, per dare voce a chi spesso resta invisibile.

La parola chiave di quest'anno sarà diversità, intesa come ricchezza di esperienze, di sguardi e di talenti da coltivare con cura, per le nuove e future generazioni. ●

DOPPIO APPUNTAMENTO A LOCRI

La 56^a edizione del Giugno Locrese

Oggi e il 6 luglio torna, a Locri, il Giugno Locrese, la storica manifestazione dedicata alla poesia, alle arti e alle personalità illustri di Locri giunta alla 56esima edizione. La manifestazione è promossa e organizzata dall'Amministrazione comunale – Assessorato alla Cultura, con il patrocinio della Regione Calabria, di Calabria Straordinaria e della Città metropolitana di Reggio Calabria.

«Il "Giugno locrese" è un evento atteso, un momento storico per la città di Locri, e sono orgoglioso di presentare una edizione che, come lo scorso anno, si presenta con due magiche serate. Vogliamo dare spazio alla poesia che richiama sempre



l'interesse di poeti da ogni parte d'Italia, valorizzare giovani talenti e omaggiare personaggi illustri della Città, concludendo in musica con la bravissima Beatrice Venezi, direttore d'orchestra tra le più talentuose a livello internazionale», ha dichiarato il primo cittadino locrese, Giuseppe Fontana, annunciando l'evento giunto alla 56esima edizione.

L'assessore alla cultura Domenica Bumbaca, nel ringraziare le giurie dei concorsi, sottolinea: «La partecipazione al Giugno Locrese è sempre numerosa e molti poeti da tutta Italia mostrano il loro interesse, così come sta crescendo il Premio "F. Commissio". Questo ci spinge a proseguire e valorizzare il mondo della poesia e raddoppiare gli appuntamenti della kermesse. Per tutta la Calabria e in particolare per la nostra città sarà un onore e un privile-

gio avere una delle artiste più acclamate nel panorama musicale, il direttore d'orchestra Beatrice Venezi».

Nella prima serata, condotta dalla giornalista Maria Teresa D'Agostino, sarà consegnato il Premio "Francesco Commissio" per giovani poeti under 30, in memoria del compianto professore Commissio, assessore alla cultura del Comune Locri. Le poesie sono state scelte dalla giuria, composta da Erin Commissio e Anna Rita Esposito, presieduta dal poeta Daniel Cundari. Saranno inoltre consegnati il Premio "Umberto Ferraro", intitolato al fondatore del "Giugno Locrese" e consegnato dalla figlia, la poetessa Daniela, e il Premio "Città di Locri". Verranno, infine, svelati i cinque finalisti del Giugno locrese e il 6 luglio si decreterà il vincitore.

La seconda serata, dopo la premiazione delle poesie scelte dalla giuria del Giugno Locrese (composta dal presidente Vincenzo Romeo, Beatrice Bumbaca, Anna Maria Mittica, Maria Vittoria Valenti e Alfredo Panetta), vedrà salire sul palco il direttore d'orchestra e pianista Beatrice Venezi, ospite d'onore della kermesse. Musicista di caratura internazionale, donna di cultura, nominata consigliera per la musica, tra le prime donne e la più giovane a ricoprire il ruolo di direttore d'orchestra, la Venezi dirigerà il bandoneonista Mario Stefano Pietrodarchi e il soprano Nadezhda Nesterova, accompagnati dalla Senocrito Festival Orchestra. ●

AL CIRCOLO DEL TENNIS DI REGGIO CALABRIA

Incontro con Diego Geria

È con Diego Geria e il suo libro "Il canto d'Aspromonte, dal poema di Bivonio e Verdizzotto" in programma domani sera, a Reggio, alle 19, al Circolo del Tennis "Rocco Polimeni", la rassegna A Las siete de la tarde (Alle sette di sera) del Circolo Culturale Rhegium Julii. Si parte con i saluti di Igino Postorino, presidente Circolo Rocco Polimeni, e Giuseppe Bova, presidente Rhegium Julii. Intervengono Giusi Princi, eurodeputata, l'autore, Daniela Musarella, dirigente scolastico e Franco Malara, sindaco di Santo Stefano in Aspromonte.